

• Arlacchi La Nato e la Cina a pag. 13

LA NATO, UN MORTO CHE CAMMINA E NON CI SARÀ GUERRA ALLA CINA

PINO ARLACCHI

Tamburi di guerra sembrano rullare tra Bruxelles, Washington e Londra a proposito dello scontro con la Cina. Commissioni di esperti vengono create per riconfigurare la Nato in funzione della minaccia cinese. E in preparazione di una guerra, potete stare sicuri, che non ci sarà.

Autorevoli accademici ritengono ineluttabile una guerra tra Stati Uniti e Cina. Causa? Nessuna in particolare. La logica stessa della sfida lanciata da una potenza in ascesa alla potenza dominante condurrà, secondo loro, verso la contesa finale. È la cosiddetta "trappola di Tucidide", l'autore del classico volume sulla guerra del Peloponneso: "Fu l'ascesa di Atene, e la paura che essa ispirò in Sparta, che rese la guerra inevitabile".

Bene. Siccome è noto che le città dell'antica Grecia combattevano guerre scriteriate, secondo questi illustri professori, dovremmo ripetere anche noi, oggi, 2400 anni dopo, le stesse follie. Facendo magari la stessa fine della civiltà greca, autodistruttasi proprio per la sua incapacità di superare la guerra come valore e come strumento di risoluzione delle controversie.

Corriamo comunque su un filo sottile. Ed è stato lo stesso presidente cinese a pronunciarsi sul tema. Durante una visita uf-

ficiale negli Usa, Xi Jinping ha dichiarato: "Non esiste oggi nel mondo una cosa chiamata 'la trappola di Tucidide'. Ma se i maggiori Paesi insistono per lungo tempo nel commettere errori di valutazione strategica, possono finire col crearsela da soli questa trappola".

Gli sventurologi di cui sopra, trasformano questo cruccio di Xi Jinping in una certezza negativa, e ignorano fattori di ordine generale che invalidano le loro previsioni, come il discredito totale della guerra come strumento di risoluzione delle controversie e il parallelo progresso delle forze della pace che hanno impedito conflitti tra grandi potenze dopo il 1945.

E ignorano anche ostacoli più specifici. Il prof. Mearsheimer ha descritto in un saggio molto popolare i dettagli della guerra da lui immaginata tra Cina e Stati Uniti. Lo scenario dipinto può sembrare plausibile, ma solo a patto di ignorare l'evoluzione del sistema internazionale negli ultimi 75 anni, e di escludere dai loro calcoli una variabile cruciale: la prevedibile entrata in campo, in una improbabile terza guerra mondiale, della

Russia a fianco della Cina, e il ruolo che assumerebbe in questa eventualità la Shanghai

Cooperation Organization (Sco), l'alleanza economica e militare tra i Paesi dell'Asia centrale, l'India, il Pakistan, la Cina e la Russia.

L'alleanza militare sino-russa, ormai quasi formalizzata, rende ancora più remota la possibilità di un nuovo scontro plane-

tario. Gli Stati Uniti, anche nel caso per nulla scontato di un coinvolgimento Nato, non sono abbastanza potenti, né militarmente né economicamente, da poter sfidare una coalizione russo-cinese affiancata da una Sco (anche priva dell'India).

Gli strateghi del Pentagono e della Nato sono perfettamente coscienti di questa eventualità, e non premono per fare una guerra che non sono in grado di vincere. Ciò che conta in realtà per

loro non è la guerra, ma la minaccia di essa. Hanno bisogno di tenere viva l'incombenza di un nemico credibile, che consenta di proteggere i loro budget e di perpetuare la loro sopravvivenza in un contesto in cui perfino il presidente francese, Macron, può affermare che la Nato è un morto che cammina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**STATI UNITI
NON SONO
ABBASTANZA
POTENTI DA
SFIDARE UNA
COALIZIONE
RUSSO-CINESE**

